



Già denominata



# INFORMATIVA AL PUBBLICO

## DATI al 31.12.2016

## Sommario

1. Premessa .....	3	3. Fondi propri ( Art. 437 CRR – art. 492 CRR).....	22
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR.....	5	4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) .....	52
2.1. Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi .....	7	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA.....	54
2.2. Politiche per la gestione dei rischi rilevanti .....	10	RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	54
Rischio di credito .....	10	RISCHIO OPERATIVO .....	54
Rischio di controparte.....	11	REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI .....	54
Rischio di mercato.....	11	REQUISITI PATRIMONIALI : RIEPILOGO.....	55
Rischio operativo.....	12	5. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI – Art 442 CRR.....	56
Rischio di concentrazione.....	12	Informativa quantitativa .....	57
Rischio di concentrazione geo-settoriale .....	12	6. Attività non vincolate – Art. 443 CRR .....	63
Rischio tasso di interesse .....	13	6.1 INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN	
Rischio di liquidità .....	13	BILANCIO.....	63
Altri rischi non misurabili .....	14	6.2 GARANZIE REALI RICEVUTE .....	63
2.3. Dispositivi di governo societario – Art. 435 (2) CRR.....	18	6.2 ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE..	64
2.3.1 Assetti organizzativi e di governo societario .....	18	7. Utilizzo delle ECAI .....	65
2.3.2 Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del		7.1 Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il	
processo di valutazione di cui alla circolare n. 285/2013.....	19	credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni	
2.3.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica .....	19	agenzia viene utilizzata .....	65
2.3.4 Ripartizione dei componenti almeno per età, genere e durata di permanenza in		8. Tecniche di mitigazione del rischio di credito – Art. 453 CRR.....	68
carica con riguardo a precedenti mandati. ....	19	9. Rischio di controparte .....	70
2.3.5 Numero dei consiglieri in possesso del requisito di indipendenza. ....	20	9.1 Rischio di Controparte.....	71
2.3.6 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti.....	20	10. Rischio operativo .....	72
2.3.7 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in		11. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel	
altre società o enti.....	20	portafoglio bancario .....	73
2.3.8 Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti,		12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario ....	75
loro funzioni e competenze.....	21	13. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione .....	77
2.3.9 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologia delle		14. Leva finanziaria (art. 451).....	81
cariche interessate.....	22		
2.3.10 Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione.....	22		

## 1. - Premessa

Dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come "framework Basilea 3", quale insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario, è disciplinato mediante:

- CRR (Capital Requirements regulation) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV (Capital Requirements directive) - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991, 56° aggiornamento, 20 Gennaio 2015 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e

finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il framework regolamentare è funzionale a migliorare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria

Il framework ha mantenuto l'articolazione in tre Pilastri, che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3") è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche.

La materia, come specificamente richiamato nella Parte II – Capitolo 13 della Circ. 285, è regolata direttamente dal CRR (Parte Otto, "Informativa da parte degli Enti" - artt. 431 e 455 - e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Titolo I, Capo 3" – art. 492,) e dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione

In base al Regolamento CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca.

La Banca pubblica, con cadenza annuale, la presente Informativa al Pubblico, redatta su base individuale, sul proprio sito internet a [www.bancacambiano.it](http://www.bancacambiano.it) nella sezione "Informativa legale alla clientela", come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che a seguito della nota operazione di Way out, la Banca Cambiano SPA (già Banca AGCI spa), di seguito "la Banca", ha redatto il documento riprendendo stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A.) e nella sua predisposizione si

sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e informazioni tratte dall'informativa ex post delle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 27/04/2017. Il set di normativa aziendale interna cui si fa riferimento in tutto il documento è quello vigente al 31/12/2016.

Laddove non diversamente specificato, i dati riportati nella presente informativa sono espressi in migliaia di Euro.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## 2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR

Nell'espletamento delle proprie attività la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono in via prevalente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo.

Nel corso del 2008, è stato avviato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale in grado di garantire l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2), recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, l'ICAAP è stato collocato sin dall'inizio nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali.

L'aggiornamento n. 15 del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», oggi ricondotto nella Circolare 285 con l'11° aggiornamento, aveva enfatizzato la necessità di rafforzare la capacità della Banca di gestire i rischi aziendali, incidendo su quelle componenti del sistema aziendale (processi, procedure, risorse umane, tecnologiche e organizzative) che, se messe a sistema, consentono di «identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati, tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno».

In tale ambito, viene accentuato il livello di responsabilità e il grado di consapevolezza degli Organi Aziendali nel dotare la Banca di un sistema dei controlli interni «completo, adeguato, funzionale e affidabile» e nel definire un «sistema degli obiettivi di rischio» coerente con le strategie adottate.

A tal fine la Banca ha definito il Regolamento "Risk Appetite Framework (RAF)" in cui viene rappresentato il quadro di riferimento su cui si basa la propensione al rischio della Banca.

Nel Regolamento RAF viene descritto il processo con cui dovranno essere definiti gli obiettivi circa le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e sono individuati i ruoli e le responsabilità di tutte le strutture aziendali coinvolte nel processo. Nel Regolamento vengono altresì stabilite le procedure da seguire nel caso non vengano rispettati i suddetti obiettivi.

Il Risk Appetite Framework è il quadro di riferimento che, coerentemente con il massimo rischio assumibile, nonché con il business model ed il piano strategico, definisce:

- la propensione al rischio
- le soglie di tolleranza
- i limiti di rischio
- le politiche di governo dei rischi
- i processi di riferimento atti alla loro definizione ed attuazione.

In questa prospettiva, il RAF ha lo scopo di definire il livello di rischio che la Banca è disposta ad accettare per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, in considerazione dei requisiti e dell'adeguatezza del capitale, nonché delle linee guida dettate in sede di predisposizione del Piano operativo.

In linea con il RAF, la Banca ha stabilito degli specifici obiettivi di rischio, la cui formulazione è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento, nonché dell'interazione con il processo di pianificazione strategica.

In particolare, è stata effettuata un'analisi volta a evidenziare i principali profili aziendali in cui si caratterizza l'operatività della Banca, in coerenza con quanto normato nel regolamento RAF, considerando anche le risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP. Sulla base delle suddette analisi, è stata individuata una serie di specifici indicatori rispetto ai quali sono state definite delle soglie (Risk Profile, Risk Appetite e Risk Capacity) che esplicitano la propensione al rischio della Banca.

I rischi ritenuti rilevanti dalla Banca sono i seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio operativo;

- 
- rischio di mercato
  - rischio di concentrazione;
  - rischio residuo;
  - rischio di liquidità;
  - rischio di tasso di interesse;
  - rischio strategico;
  - rischio reputazionale;
  - rischio di non conformità;
  - rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
  - rischio di leva finanziaria eccessiva
  - rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
  - rischio informatico.

I rischi che allo stato attuale la Banca considera non rilevanti, in quanto non contemplati in relazione all'attività svolta dalla Banca sono:

- rischi di cartolarizzazione, rischio paese e rischio di trasferimento nell'ambito dei rischi di credito;
- rischio di base, nell'ambito dei rischi di mercato;
- rischi derivante dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio. Per capitale interno, si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le eventuali perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico (risk appetite).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Responsabile di tale attività è il Risk Management che esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il

supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Nell'esercizio di tale attività la funzione Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione, oltre alla metodologia di valutazione del profilo geo-settoriale predisposta in sede ABI;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, Banca A.G.C.I. ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione degli stessi. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Quanto al rischio di liquidità, la Banca ha adottato i documenti per la gestione del rischio: il "Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)" e le "Linee Guida per la gestione del Governo di Liquidità". Secondo le indicazioni degli organismi competenti, le direttive della Banca d'Italia e la normativa nota

## 2.1. Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

La Circolare 285/13, Titolo IV, capitolo III disciplina in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa (SCI)": mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte, definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo, i compiti degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo al fine di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale contesto Banca A.G.C.I. ha posto in essere un sistema di controllo dei rischi articolato sulla base dei seguenti tre livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **1° livello:** tali controlli (cd 'di linea') sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e vengono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni; detta attività è disciplinata da un'articolata normativa

come «Basilea 3», ha aggiornato e affinato gli strumenti di monitoraggio. Ad oggi la Banca provvede giornalmente a rilevare la posizione di liquidità «operativa» attraverso uno scadenziere di flussi di cassa (Maturity Ladder) in cui sono esposti i saldi di liquidità attesi sulla base delle operazioni.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), previsto dal III Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, la Banca ha approvato e applicato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo ICAAP, così come richiesto dall'organo di Vigilanza.

interna, costantemente aggiornata e allineata alla normativa esterna

- **2° livello:** tali controlli sono effettuati da strutture diverse da quelle produttive e sono suddivisi a loro volta in:
  - controllo dei rischi, diretti a misurare il grado di esposizione ai rischi, il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio stabiliti nel RAF;
  - conformità alle norme, aventi l'obiettivo di verificare il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati;
  - antiriciclaggio, con il compito specifico di assicurare il presidio sul rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- **3° livello:** questi controlli sono diretti a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha istituito funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello permanenti e indipendenti, che riportano al Consiglio di Amministrazione, con periodicità almeno annuale, gli esiti delle attività svolte. Per lo svolgimento di talune funzioni aziendali di controllo la Banca ha fatto ricorso

all'esternalizzazione. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dal Network di Cabel Industry, esternalizzando presso la Meta SpA parte delle funzioni di controllo (la funzione di Revisione Interna e alcune attività proprie della funzione Compliance). A tal fine, Meta S.r.l. ha individuato al proprio interno un "Responsabile della Funzione" e ha costituito un'apposita "divisione" interna, preposta alle attività di controllo di "secondo livello", composta da soggetti di adeguata competenza professionale e dotata di risorse e strumenti adeguati per lo svolgimento delle attività esternalizzate. Tale "divisione" risulta adeguatamente separata e dotata di propria autonomia organizzativa e professionale rispetto alla "divisione di Audit" che opera nella stessa Società.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le Funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Tale attività si esplica mediante (i) l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), (ii) l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, (iii) il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalla Direzione Generale.

Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente. In tale ambito la Direzione Generale definisce le metodologie di misurazione dei rischi, ne fornisce la valutazione (misurazione,

valutazione e stress testing) e, con il supporto delle Funzioni competenti (Funzione Risk Management, Compliance, Contabilità e Bilancio), determina il capitale interno complessivo attuale e prospettico della Banca e predispone il resoconto ICAAP nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La Direzione Generale monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati (Risk Appetite). Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, ne informa prontamente il Consiglio di Amministrazione, il quale potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il Collegio Sindacale nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);



- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La Funzione Revisione Interna, Internal Audit, (esternalizzata alla società Meta S.r.l.) ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, la Funzione è responsabile della revisione del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. I risultati di tali analisi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che provvede a intraprendere eventuali misure correttive in relazione alle carenze o anomalie riscontrate.

La Funzione di Controllo dei rischi, Risk Management, definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio, effettua gli stress test e propone le opportune strategie di mitigazione. Redige la reportistica (attraverso la redazione di relazioni trimestrali ed annuali) sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti stabiliti dal CDA e dalla Direzione Generale. Di concerto con la funzione Contabilità e Bilancio si occupa di verificare i requisiti patrimoniali, provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca.

La Funzione di conformità alle norme, Compliance, secondo un approccio risk based, assicura che l'attività posta in essere nel continuo sia in piena aderenza normativa fornendo assistenza e supporto alle funzioni aziendali e verificando l'aderenza dell'agire alle leggi, regolamenti e standard di riferimento; è chiamata ad una valutazione preventiva del rischio di non conformità connesso all'evoluzione della normativa e regolamentare con riferimento alla pianificazione delle strategie, all'attivazione di nuovi servizi, a scelte di politica gestionale, a modifiche operative e organizzative. Alcuni controlli in capo alla funzione sono stati esternalizzati alla società Meta S.r.l., appartenente al network Cabel, ma rimangono sotto la supervisione del responsabile nominato internamente alla Banca.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso: l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia; la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi; la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali; la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Le funzioni di controllo, di cui sopra, possono essere chiamate a supportare l'Organismo di Vigilanza nelle relative attività di verifiche periodiche previste dal Modello di organizzativo e gestione adottato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Il Modello, adottato dalla Banca, è volto a migliorare la corporate governance, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

Il Comitato Rischi, presente nella banca dal 2016, è formato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, da due Consiglieri indipendenti e da un membro del Collegio Sindacale che partecipa alle sedute. Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni. Partecipano al Comitato, con funzioni informative e consultive, il Direttore Generale e i responsabili delle funzioni di controllo.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi:

- Referente delle Funzioni Operative Importanti - la Banca ha mantenuto internamente le competenze richieste per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con

l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer.

- Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica - La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei

## 2.2. Politiche per la gestione dei rischi rilevanti

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione, alle politiche di copertura ed attenuazione dei rischi, nonché dei processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

### Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione.

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Ai fini della sua corretta definizione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire la regolare suddivisione delle esposizioni nei portafogli previsti dalla normativa nonché il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM).

Il Consiglio di Amministrazione, cui fa capo l'attività di concessione del credito, stabilisce linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, determinando livelli di autonomia in termini di esposizione della Banca nei

clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

- La Società di revisione contabile, nominata dall'Assemblea dei soci, è il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

confronti della clientela, con delega di specifici poteri deliberativi al Direttore Generale.

Il processo di gestione del credito è disciplinato da un "Regolamento Crediti" e dalle "Linee guida di politica creditizia" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che definisce le norme interne attraverso le quali devono essere gestite le fasi di istruttoria, delibera e revisione degli affidamenti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e di monitoraggio dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'attività di istruttoria delle pratiche di affidamento avviene nell'ambito della Funzione Crediti. Le richieste raccolte ed elaborate dalla filiale vengono inviate alla Funzione Crediti che esegue un'analisi approfondita della richiesta, valutando sia gli elementi qualitativi del richiedente, sia la coerenza e sostenibilità dell'investimento prospettato, sia gli elementi più generali di rischio/rendimento dell'operazione nel contesto più ampio della politica creditizia perseguita dalla Banca.

Le pratiche di affidamento, corredate da un parere tecnico redatto dalla Funzione Crediti, sono trasmesse alla Direzione Generale per le deliberazioni conseguenti.

La Direzione Generale, ove abbia sufficienti poteri, esprime il proprio parere in maniera esplicita e sintetica sulla proposta, esaurendo quindi l'iter di approvazione. Le richieste di affidamento che eccedono le facoltà delegate al Direttore Generale, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Crediti sottopone a revisione interna – secondo le tempistiche stabilite dalla Direzione Generale – gli affidamenti concessi alla clientela. La fase di revisione interna segue lo stesso iter dell'approvazione. Le revisioni interne sono comunque circoscritte alle posizioni prive di anomalie andamentali e per le quali non esistano notizie pregiudizievoli in senso ampio. Diversamente, si procede senza indugio al vero e proprio rinnovo dei fidi in essere, analizzando e motivando le eventuali anomalie riscontrate agli organi deliberanti.

Il controllo del rischio di credito rappresenta il completamento delle precedenti fasi di affidamento e concessione e comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di rischio che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

L'attività di monitoraggio è svolta da autonoma Funzione, recentemente istituita a seguito di riorganizzazione dei processi del credito, che individua le pratiche che presentano anomalie o irregolarità andamentali, effettua il monitoraggio delle posizioni a rischio avvalendosi degli strumenti informatici e/o cartacei allo scopo predisposti, consulta le banche dati disponibili e relaziona sulle anomalie riscontrate, formulando, unitamente alla funzione di Risk Management, le proposte di intervento ritenute opportune.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", sia direttamente sia indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Direzione Generale e all'Ufficio Legale.

Già dal 2015 è stato completo il recepimento delle disposizioni della Circolare n. 272 – 7° aggiornamento del 20/01/2015- , emanata da Banca d'Italia, con riferimento alle classificazioni normative del credito ed in particolare alle nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPE). L'adempimento di tale dettato ha comportato l'adozione, per i crediti deteriorati, delle seguenti classificazioni: (i) Sofferenze; (ii) Inadempienze probabili ("unlikely to pay"); (iii) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Contestualmente, sono state

dismesse le classificazioni precedenti e non coerenti, ed in particolare 'Incaglio' ed ' Incaglio oggettivo'. E' stato inoltre pienamente recepito il dettato normativo anche in riferimento alle nuove definizioni di Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. misure di Forbearance), introdotte dagli «Implementing Technical Standards» (ITS) e adottati da parte della Commissione Europea, con la contestuale dismissione della classificazione di Ristrutturate.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, all'interno del Regolamento Crediti, le relative modalità di acquisizione e di realizzo.

La Banca si uniforma ai requisiti qualitativi e quantitativi previsti per la gestione del rischio di credito secondo il modello standardizzato (rif. Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013).

#### Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa (strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa OTC, operazioni di pronti contro termine o SFT, operazioni con regolamento a lungo termine) , risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa: genera una perdita se le transazioni poste in essere con detta controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le linee guida presenti nel Regolamento Finanza, forniscono indicazioni entro cui si opera la scelta delle controparti selezionate , nonché i limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte.

Adeguati flussi informativi sono prodotti dall'area finanza e diretti alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

#### Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e interessano strumenti del portafoglio di negoziazione. La banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari,

le valute e le merci con apposito regolamento. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

#### Rischio operativo

La definizione di rischio operativo adottata dalla Banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha adottato il metodo base (Basic Indicator Approach –

BIA). Tale metodologia prevede che il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ottenuto dalla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

#### Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse: la presenza di connessione comporta la riconduzione ad unitarietà delle posizioni ascrivibili al medesimo gruppo in termini di esposizione a fronte di una nozione di default univoca. Pertanto, tale rischio è crescente all'aumentare della concentrazione del portafoglio impieghi. Nella determinazione del rischio di concentrazione si tiene conto dell'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

La Banca ha provveduto a determinare il requisito a fronte del rischio di concentrazione single name (ovvero per singola controparte o gruppi di controparti connesse) secondo il modello del Granularity Adjustment, ovvero secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Titolo III, Capitolo I della Circolare della Banca d'Italia 285/2013.

#### Rischio di concentrazione geo-settoriale

Il rischio di concentrazione geo-settoriale rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso differisce quindi dalla "concentrazione per singolo prenditore" (o "single name concentration") di cui al paragrafo precedente che è riferita appunto al rischio di esposizione verso singole controparti, ovvero gruppi di controparti, connesse tra di loro.

La Banca fa riferimento per la determinazione del rischio in oggetto alla metodologia semplificata suggerita dall'ABI ("Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati").

### Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione patrimoniale e reddituale della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (banking book) soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.). Il rischio di tasso di interesse è generato quindi dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica come conseguenza di differenza nelle scadenze e dei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta. Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor. Dal lato del passivo, la principale componente della raccolta è indicizzata al tasso euribor, mentre la raccolta obbligazionaria è prevalentemente a tasso fisso.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del relativo capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. Dal 2015 vige la Policy sul Rischio di tasso di Interesse.

### Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è inteso come la possibilità che la Banca non riesca ad adempiere ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk) o di vendere proprie attività sul mercato (Market Liquidity Risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il documento "Policy Liquidità", che definisce le linee guida affinché la Banca possa assicurarsi un livello di liquidità adeguato e bilanciato nel tempo.

A tal fine le regole di gestione del rischio di liquidità contenute nella Policy si basano su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- 1) gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- 2) gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, le politiche e le strategie per la gestione del rischio di liquidità sono rappresentate da:

- frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- revisione della maturity ladder (nuovo trattamento delle poste ad utilizzo e/o scadenza incerta);
- sistema di limiti a breve termine e a medio-lungo termine;
- controllo andamentale del rischio;
- affinamento degli stress test specifici;
- definizione e formalizzazione del "Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)" indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e crisi (specifiche e di mercato).

Il profilo di rischio di liquidità della Banca è monitorato - sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che di medio periodo (liquidità strategica) - con un modello che valuta la capacità di armonizzare i flussi finanziari attesi stimando, in base alla struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, la possibilità che entro l'orizzonte temporale successivo si verifichi una carenza di fondi liquidi. La maturity ladder ("scaletta delle scadenze"), quale modello per la valutazione del rischio di liquidità, è costruita ordinando il valore delle attività e passività in base alla loro vita residua, in fasce temporali che vanno dalla scadenza più ravvicinata ("a vista") fino a scadenze "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di 'time to survive', ovvero il numero di giorni di

sopravvivenza della banca con i propri mezzi senza ricorso al mercato interbancario o a nuove emissioni.

Per ogni valuta il modello calcola gli sbilanci attivi e passivi nei flussi di fondi e stima se, all'interno di ogni fascia e sull'intero arco temporale considerato, vi sia un equilibrio sostanziale nella liquidità della Banca.

Metodologicamente gli step principali per la costruzione della maturity ladder attengono:

- all'allocazione delle voci attive e passive nelle diverse fasce temporali di scadenza;
- alla possibilità di ponderare con coefficienti variabili le diverse voci allocate in funzione dell'utilizzo dei fondi.

L'analisi della liquidità trova la sintesi in alcuni indicatori il cui monitoraggio è funzionale alla gestione su base continuativa del profilo di rischio in oggetto. Il grado di copertura del fabbisogno di liquidità viene monitorato giornalmente dalla Tesoreria e dalla Direzione Generale coadiuvate dal Comitato di Liquidità, un organo collegiale che supervisiona e controlla il processo operativo di gestione del rischio: attraverso specifici report prospettici, la strategia di gestione del rischio di liquidità viene comunicata all'intera organizzazione ed in particolare alle strutture che conducono attività aventi impatto sulla liquidità. I modelli interni previsionali tengono conto degli sbilanci attesi nel breve periodo delle operazioni di regolamento nel mercato interbancario e del cash flow stimabile delle forme tecniche di impiego e di raccolta.

La funzione di Risk Management effettua un controllo di secondo livello attraverso gli indicatori di rischio regolamentari (LCR, NSFR) e le suindicate metodologie di misurazione interne (cd. Maturity ladder)

La Banca intrattiene inoltre rapporti di affidamento presso controparti bancarie facenti parte del Gruppo CABEL, che consentono la disponibilità di linee di credito a vista e presso due Istituti Centrali di categoria (Popolari e Credito Cooperativo)

Per quanto riguarda gli indicatori di liquidità previsti dal dettato normativo di Basilea 3 (LCR e NSFR), la Banca provvede alla stima degli stessi così come richiesto dalle Autorità di Vigilanza, per essere allineata agli standard regolamentari:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Nel corso del 2016 la banca ha implementato il calcolo dell'indicatore regolamentare dell'LCR, recependo le indicazioni normative emanate attraverso il Regolamento Delegato UE 2015/61, in termini di "requisito di copertura della liquidità per gli enti creditizi" (indicatore che è andato ad aggiungersi a quello già precedentemente calcolato in base alle specifiche previste all'interno della CRR).
- Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, la banca effettua su base trimestrale.

#### Altri rischi non misurabili

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio informatico;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

Il rischio di reputazione è definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza". La valutazione di tale rischio è di natura qualitativa ed è espressa dalla Funzione di Compliance con la supervisione della Direzione Generale.

I principali eventi valutati in termini di rischio di reputazione sono dettagliati di seguito:

- frodi/truffe da parte di soggetti esterni (rapine, furti, frodi relative a carte di credito o altri strumenti di pagamento utilizzati dalla clientela, ecc.);
- danni di natura informatica (errato sviluppo delle applicazioni, mancanza di procedure/processi quali back-up giornaliero, disaster recovery, ecc);
- errate comunicazioni inviate alla clientela;
- frodi da parte del personale interno o di soggetti esterni che svolgono attività in outsourcing (malversazioni, furti, ecc.);
- inappropriata campagna promozionale/di marketing dei prodotti/servizi (es. lesiva dei valori etici/morali);
- scarsa formazione del personale che non risulta sufficientemente in grado di fornire assistenza alla clientela relativamente alle richieste avanzate;
- documentazione esterna non conforme alle normative di riferimento (privacy, antiriciclaggio, MIFID, ecc.);
- mancata adozione di codici interni di comportamento/autodisciplina.
- L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa sull'analisi di tre elementi:

- 1) redditività conseguita e produttività;
- 2) assetto organizzativo;
- 3) (eventuali) eventi congiunturali.

Il primo elemento è di natura quantitativa e non richiede una valutazione da parte delle funzioni aziendali preposte al processo ICAAP. Gli altri hanno natura qualitativa e richiedono invece una valutazione da parte della Direzione Generale.

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- adegua i processi di pianificazione strategica ed operativa provvedendo a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche può infatti determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di potenziale concentrazione verso specifiche controparti garanti.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Il rischio di non conformità è definito come il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di non conformità, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di non conformità non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati. Tra le procedure di allerta che si inseriscono nel più ampio sistema dei controlli interni (es. L. 231) si segnala che in data 14/12/2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Regolamento interno in materia di Whistleblowing che individua i requisiti necessari a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possono costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

La Funzione Compliance monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di non conformità.

Nel corso dell'esercizio, predispose la reportistica ordinaria relativa agli interventi svolti, al fine di rendicontare tempestivamente su aspetti significativi per i quali è opportuno intervenire senza indugio.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1– non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio.

La fattispecie di rischio in esame viene presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, art. 429 CRR , il cd. "leverage ratio". Tale indice costituisce una misura di presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali (tradizionalmente "risk sensitive"), la cui finalità è obbligare la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Al 31/12/2016, il valore dell'indicatore si è attestato al 7%; l'indicatore non ha evidenziato sforamenti dei limiti operativi adottati.

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo - Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale.

Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;



- 
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali. La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha inoltre introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D.lgs. 231/079, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti».

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto,

impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte della Funzione Antiriciclaggio.

Per Rischio Informatico si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La disciplina prudenziale emanata con il 15° aggiornamento della Circolare 263, poi confluito all'interno della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. in vigore dal 1° febbraio 2015, ha introdotto nuovi requisiti

riguardanti l'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo del rischio informatico.

Il modello di governo dell'ICT della Banca ha previsto l'esternalizzazione del sistema informativo a Cabel SpA.

Nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali, la Banca ha emanato, in coerenza con i vincoli imposti dalle normative vigenti ed il RAF, apposite normative interne per disciplinare il processo di identificazione, valutazione e trattamento del rischio informatico ed il relativo modello metodologico di riferimento, considerando anche l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni.

Il Responsabile della Funzione ICT ha il compito di identificare le metodologie di identificazione e valutazione del rischio informatico ed individuare adeguate procedure tecniche ed organizzative per la prevenzione di tale rischio. Deve, inoltre, monitorare l'efficacia delle contromisure identificate nel Piano di Trattamento, fornire puntuale ed esaustiva reportistica sull'effettivo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione oltre a garantire nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dal rischio informatico.

La Funzione di Risk Management è responsabile dell'individuazione di misure alternative o compensative per la mitigazione del rischio residuo, qualora questo ecceda la propensione al rischio informatico, e del controllo del rischio informatico, sulla base di flussi informativi prodotti dalla Funzione ICT in merito all'evoluzione del rischio informatico e mediante il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

### 2.3. Dispositivi di governo societario – Art. 435 (2) CRR

Nella presente sezione vengono riportati i contenuti della specifica informativa redatta dalla banca e pubblicati sul sito internet con documento autonomo in ottemperanza agli obblighi stabiliti dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte prima – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione VII).

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati si basano sull'ipotesi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci. La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Nel novembre 2016 è stata deliberata la 'Policy per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e in conflitto di interesse' che ha sostituito il "Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" del 13/06/2012 e la "Policy operazioni con soggetti collegati" del 18/12/2013: in tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati

E' presente oltre alla costante mappatura del perimetro dei soggetti collegati, il monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti.

#### 2.3.1 Assetti organizzativi e di governo societario

Banca Cambiano S.p.A., già Banca AGCI S.p.A., è una società costituita nella forma giuridica di società per azioni, iscritta all'Albo delle Banche, non è capogruppo di un Gruppo Bancario, e al 31/12/2016 non era parte di un Gruppo Bancario. A seguito dell'operazione di integrazione, che si è perfezionata con il conferimento del ramo d'azienda della ex Bcc Cambiano

nel 2017 e che ha variato tale assetto diventando parte del Gruppo Bancario Cambiano.

La Banca è stata fino al 31/12/2016 l'istituto di credito direttamente collegato all'Associazione Generale Cooperative Italiane (A.G.C.I.). La struttura dell'assetto azionario è articolato in una pluralità di soggetti, nessuno dei quali, né singolarmente né attraverso il ricorso a patti parasociali, ha esercitato direttamente ed indirettamente il controllo sulla società. Pur essendo ancora vicina al movimento di AGCI, i nuovi assetti partecipativi che si sono delineati con l'operazione di aggregazione con la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (cd. "Way Out") vedono come socio di maggioranza e controllo l'Ente Cambiano S.c.p.A al 92,58%

La Banca ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea degli Azionisti (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli artt. 9-14 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 15-24 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dagli artt. 26-27 dello Statuto).

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 2409- bis ss. c.c. e art. 28 dello Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il

Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;

- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

2.3.2 Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del processo di valutazione di cui alla circolare n. 285/2013

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa, consentono l'inquadramento della Banca nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (cioè attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta. Con riferimento a tale ultimo aspetto, rileva la mission aziendale e la vicinanza al settore cooperativo, nonché il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore di specifici target di clientela (principalmente cooperative, ma anche imprese e privati).

2.3.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica è 7. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

2.3.4 Ripartizione dei componenti almeno per età, genere e durata di permanenza in carica con riguardo a precedenti mandati.

Di seguito viene elencata la composizione degli organi sociali al 31/12/2016, comprensiva delle nuove nomine (Assemblea dei soci del 17/12/2016) con data decorrenza carica 01/01/2017:

<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Data di nascita (età)</b>	<b>Genere</b>	<b>Durata di permanenza in carica</b>
REGINI Paolo (Presidente)	27/02/1954	M	dal 01/01/2017
BRUNELLI Giorgio (Presidente)	10/12/1942	M	dal 26/10/2005 al 31/12/2016
ANSELMINI Enzo (Vice Presidente)	29/01/1959	M	dal 01/01/2017
MARTELLI Giovanni (Vice Presidente)	05/12/1945	M	dal 20/09/2011 al 31/12/2016
BAGNI Mauro	31/10/1948	M	dal 01/01/2017
CATALDI Gianbattista	25/05/1956	M	dal 26/10/2005
MARTELLI Giovanni	05/12/1945	M	dal 01/01/2017
PROFETI Paolo	16/04/1949	M	dal 01/01/2017
SALVI Giuseppe	20/03/1974	M	dal 26/10/2005

<b>COLLEGIO SINDACALE</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Data di nascita (età)</b>	<b>Genere</b>	<b>Durata di permanenza in carica</b>
SANNA Stefano (Presidente)	11/10/1947	M	dal 01/01/2017
DE GREGORIO Gaetano (Presidente)	16/07/1961	M	dal 08/04/2016 al 31/12/2016
BARTOLINI David (Sindaco effettivo)	05/07/1968	M	dal 11/04/2014 al 12/10/2016
DE GREGORIO Gaetano (Sindaco effettivo)	16/07/1961	M	dal 01/01/2017
MOSCATELLO Luca (sindaco effettivo)	09/03/1966	M	Dal 12/10/2016 al 31/12/2016

<b>Nominativo</b>	<b>Data di nascita (età)</b>	<b>Genere</b>	<b>Durata di permanenza in carica</b>
-------------------	------------------------------	---------------	---------------------------------------

MUSCO Gianluca (Sindaco effettivo)	28/01/1969	M	dal 08/04/2016 al 31/12/2016
RIPAMONTI Rita (Sindaco effettivo)	26/10/1946	M	dal 01/01/2017
MOSCATELLO Luca (Sindaco supplente)	09/03/1966	M	Supplente dal 08/04/2016 al 12/10/2016
CATELANI Edoardo (Sindaco supplente)	08/04/1978	F	dal 01/01/2017
MUSCO Gianluca (Sindaco supplente)	28/01/1969	M	dal 01/01/2017

2.3.5 Numero dei consiglieri in possesso del requisito di indipendenza.

I Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza sono 2, in linea con quanto prescritto dall'art. 16 dello Statuto vigente.

2.3.6 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti.

Non sono presenti consiglieri che costituiscono espressione delle minoranze.

2.3.7 Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti.

Di seguito viene fornita l'informazione per la composizione degli organi sociali in carica dal 01/01/2017.

<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>			
<b>Elenco dei consiglieri in carica dal 01/01/2017</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Ruolo</b>	<b>N. di altri incarichi detenuti</b>	<b>Tipologia di incarico</b>
Paolo Regini	Presidente	2	Presidente CdA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Elenco dei consiglieri in carica dal 01/01/2017			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
		1	Presidente Consiglio Direttivo
		1	Vice Presidente CdA
		2	Consigliere CdA
		1	Consigliere Delegato
		1	Dirigente
Enzo Anselmi	Vice Presidente	5	Presidente CdA
		1	Vice Presidente CdA
Mauro Bagni	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	1	Vice Presidente CdA
		2	Consigliere CdA
Paolo Profeti	Consigliere / Presidente Comitato Esecutivo	2	Consigliere CdA
Martelli Giovanni	Consigliere	1	Vice Presidente CdA
		1	Amministratore Unico
		2	Consigliere CdA
Cataldi Gianbattista	Consigliere	1	Sindaco
Salvi Giuseppe	Consigliere / Componente Comitato Esecutivo	1	Amministratore Delegato
		3	Amministratore Unico
		3	Consigliere CdA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Elenco dei consiglieri in carica dal 01/01/2017			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
Stefano Sanna	Presidente	2	Pres. Collegio Sindacale
		1	Presidente CdA
		1	Sindaco Effettivo
De Gregorio Gaetano	Sindaco Effettivo	5	Pres. Collegio Sindacale
		2	Sindaco Effettivo
		3	Revisore Unico
		3	Commissario Liquidatore
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	1	Consigliere CdA
		1	Sindaco Effettivo

2.3.8 Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze.

Le strutture di integrazione e coordinamento interne al Consiglio di Amministrazione, con compiti istruttori, propositivi, consultivi ovvero deliberativi su specifiche materie, puntualmente declinate nel Regolamento Generale, sono :

- 1) Comitato Rischi
- 2) Comitato Esecutivo

Il Comitato Rischi, presente nella banca dal 2016, è formato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, da due Consiglieri indipendenti e da un membro del Collegio Sindacale che partecipa alle sedute. Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

Partecipano al Comitato, con funzioni informative e consultive, il Direttore Generale e i responsabili delle funzioni di controllo.

Il Comitato esecutivo, istituito con la recente operazione di integrazione ("Way out"), attivo dal 01/01/2017, svolge funzioni deliberative di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di business, credito e finanza. È composto da tre Consiglieri esecutivi. Le funzioni di Segretario del Comitato Esecutivo sono svolte dal Direttore Generale, o da chi lo sostituisce. I Sindaci assistono alle riunioni del Comitato Esecutivo

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito

2.3.9 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologia delle cariche interessate.

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non è tenuta ad adottare politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

2.3.10 Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è basato su un continuo interscambio di informazioni sia tra le varie funzioni aziendali che da queste verso gli organi di supervisione e controllo.

Il complesso sistema dei flussi informativi è stato mappato ed aggiornato in coerenza con l'evoluzione della normativa di vigilanza, con la normativa interna e con le esigenze sorte nel corso del tempo.

Tutti i flussi informativi avendo come obiettivo la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. consentono ad ogni attore del SCI di disporre di informazioni utili al corretto espletamento delle attività di competenza, di assicurare un adeguato coordinamento fra le attività poste in essere dai medesimi attori e quindi, in ultima istanza, di garantire un efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi mappati sono contenuti in apposito regolamento e in relazione al fatto che siano tra le Funzioni di controllo (flussi c.d. orizzontali) e da queste verso i Vertici Aziendali (flussi verticali).

### 3. Fondi propri ( Art. 437 CRR – art. 492 CRR)

I Fondi Propri della Banca e i coefficienti patrimoniali che ne conseguono, sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo

dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve : di utili o perdite portate a nuovo/ di utili o perdite di periodo
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”;
- deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario

detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi – in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;

- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)** Il "Capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1;

- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016, la Banca non ha emesso alcun importo negli strumenti di AT1.

**Capitale di classe 2 (T2)**

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca non ha emesso strumenti computabili negli strumenti di T2.



**Tabella 3.1 - Composizione dei Fondi Propri**

	<b>Totale al 31/12/2016</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>15.784</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>15.784</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>6</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)</b>	<b>15.778</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>15.778</b>

**Tabella 3.2 – Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo**

Voci dell'attivo		Valore di bilancio 31/12/2016	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
<b>10.</b>	Cassa e disponibilità liquide	633	
<b>40.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	83.071	
<b>60.</b>	Crediti verso banche	10.959	
<b>70.</b>	Crediti verso clientela	125.243	
<b>110.</b>	Attività materiali	1.743	
<b>120.</b>	Attività immateriali	6	(6)
<b>130.</b>	Attività fiscali	3.835	
<b>150.</b>	Altre attività	1.984	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>226.621</b>	<b>(6)</b>
Voci del passivo		Valore di bilancio 31/12/2016	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
<b>10.</b>	Debiti verso banche	54.946	
<b>20.</b>	Debiti verso clientela	143.677	
<b>30.</b>	Titoli in circolazione	8.240	
<b>60.</b>	Derivati di copertura	858	
<b>80.</b>	Passività fiscali	24	
<b>100.</b>	Altre passività	2.827	
<b>110.</b>	Trattamento di fine rapporto del personale	185	
<b>120.</b>	Fondi per rischi e oneri	40	
<b>130.</b>	Riserve da valutazione	(2.264)	(2.264)
<b>160.</b>	Riserve	(1.352)	(1.352)
<b>170.</b>	Sovrapprezzi di emissione	1.400	1.400
<b>180.</b>	Capitale	18.000	18.000
<b>190.</b>	Azioni proprie (-)		
<b>200.</b>	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	42	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>226.621</b>	<b>15.784</b>
<b>Totale Fondi Propri</b>			<b>15.778</b>

**Tabella 3.3 – Principali caratteristiche strumenti di capitale**

Descrizione	Strumenti di CET1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
	Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
	Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
Emittente	(ex) BANCA AGCI			
Identificativo unico	IT0004358112			
Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
<b>Trattamento regolamentare</b>				
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento/ di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.			
Importo rilevato nel capitale regolamentare				
	18.000			
Importo nominale dello strumento	1			

Informativa al pubblico 2016

Prezzo di emissione ( <i>importo in unità</i> )	N/a			
Prezzo di rimborso	N/A			
Classificazione contabile	Patrimonio netto			
Data di emissione originaria				
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile			
Data di scadenza originaria	N/A			
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No			
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No			
<b><i>Cedole / dividendi</i></b>				
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No			
	Pienamente discrezionale			

Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio				
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale			
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No			
Non cumulativo o cumulativo	N/A			
Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A			
Se convertibile, in tutto o in parte	N/A			
Se convertibile, tasso di conversione	N/A			
Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A			

Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A			
Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A			
Meccanismi di svalutazione (write down)	No			
In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A			
In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A			
In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A			
In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A			
Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 1			
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No			
In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A			

**Tabella 4.4 – Informazioni sui fondi propri regime transitorio**

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.400	
1a	di cui: azioni ordinarie	18.000	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.400	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	-1.352	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-2.264	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		

4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>15.784</b>	
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	



13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	

21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0

25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	

26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-6</b>	<b>0</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>15.778</b>	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		

32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	

38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	

41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.		



41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>15.778</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		

47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	

56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	

56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>0</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>15.778</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	

59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	

59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		

<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>		
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,470	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,470	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,470	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2.550	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2.550	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		



68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,470%	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	

	<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	N/A	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	N/A	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	N/A	
	<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	

83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Banca d'Italia, a conclusione del processo periodico di revisione e di valutazione prudenziale (SREP), ha previsto per tutto il 2016 i seguenti coefficienti patrimoniali (che includono il requisito della riserva di capitale pari a 2,5%) per la Banca:

- CET1 ratio pari a 7,5%
- Tier 1 ratio pari a 10,0%
- Total capital ratio pari a 13,4%

#### 4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Riprendendo quanto già esposto al capitolo 2 del presente documento, la Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block", che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro

l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Direzione Generale, la quale esegue un'attività di assessment avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. A tal fine è bene precisare che a seguito della nota operazione di aggregazione, che ha visto perfezionarsi alla data del 01/01/2017 il conferimento dell'azienda bancaria della ex Banca di Credito Cooperativo di Cambiano nella ex Banca AGCI SpA, DL 18/2016, e in linea con le esigenze dell'Organo di Vigilanza, è stato redatto un unico Resoconto Icaap, riveniente dalla "somma" delle due preesistenti realtà bancarie e istituito un team di lavoro *ad hoc* atto a garantire la continuità delle stesse. In questa ottica sono da leggere i processi e le metodologie esposti nel presente documento, pur con riferimento ai dati della singola azienda che lo ha redatto. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'esposizione in termini di capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili, per i quali non viene determinato un assorbimento patrimoniale e per i quali vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio

---

residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Il livello prospettico viene determinato con cadenza annuale - in sede di

predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

A tal fine la Banca utilizza i dati prospettici del Piano Triennale approvato dal Consiglio di Amministrazione, che nel caso specifico è confluito nel Piano Industriale presentato alla Banca d'Italia e alla BCE ai fini dell'autorizzazione del progetto di 'Way out'.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca Cambiano SpA, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2016, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(art. 438 lett. c)

Portafogli regolamentari - Controparti	Esposizioni ponderate per il rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.435	355
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.743	219
Esposizioni verso o garantite da imprese	40.639	3.251
Esposizioni al dettaglio	19.777	1.582
Esposizioni garantite da immobili	15.780	1.262
Esposizioni in stato di default	7.661	613
Esposizioni in strumenti di capitale	162	13
Altre esposizioni	2.805	224
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	400	32
<b>Totale</b>	<b>94.402</b>	<b>7.552</b>

RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Art. 438 lett. E

Non sono presenti requisiti patrimoniali per Rischi di mercato

RISCHIO OPERATIVO

Art. 438 lett. E

COMPONENTI	VALORE
Indicatore Rilevante - T	4.310
Indicatore Rilevante - T-1	3.806
Indicatore Rilevante - T-2	3.496
<b>Media Triennale Indicatore Rilevante</b>	<b>3.871</b>
Coefficiente di Ponderazione	15,0
<b>Capitale interno a fronte rischio operativo</b>	<b>581</b>

REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI

Non sono presenti requisiti patrimoniali specifici

REQUISITI PATRIMONIALI : RIEPILOGO

**4.1 – Requisiti patrimoniali**

Categorie/Valori	Importi non ponderati (lordi)	Importi ponderati / requisiti
	31/12/2016	
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>227.615</b>	<b>94.408</b>
1. Metodologia standardizzata	227.615	94.408
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		<b>7.520</b>
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO</b>		<b>32</b>
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		<b>26</b>
1. Metodologia standard		26
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		<b>581</b>
1. Metodo base		581
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO</b>		
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>8.159</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		101.987
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		15,470%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		15,470%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,470%

## 5. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI – Art 442 CRR

### Informativa qualitativa

La Banca A.G.C.I. utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili (unlikely to pay):** la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due):** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Contestualmente alle classificazioni del credito deteriorato appena esposte, vengono applicate le definizioni di Forbearance (misure di tolleranza o concessione) introdotte dagli «Implementing Technical Standards» (ITS) e adottati da parte della Commissione Europea

Secondo tali principi, vengono dette "Forborne" le esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

Non è detto che il debitore si sia già rivelato effettivamente inadempiente.

L'identificazione di tali esposizioni è quindi vincolata al verificarsi di specifiche condizioni relative alla presenza di difficoltà del "debitore" nel ripagamento del debito, associate ad azioni gestionali da parte dell'Istituto finalizzate al superamento di tali difficoltà (misure di forbearance).

Le misure di "Forbearance" possono essere concesse in relazione sia a linee Performing che a linee Non Performing.

- **Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate** singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.
- **Altre esposizioni oggetto di concessioni: rientrano nella presente categoria** le altre esposizioni creditizie che ricadono nella categoria delle "Forborne performing exposures" come definita negli ITS.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli a impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. L'impairment test si articola in due fasi:

- valutazioni individuali, effettuate sui crediti deteriorati per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore;
- valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L'impairment individuale è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, aggiornando i valori di presumibile



realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero e, in particolare, considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione tra i deteriorati. La valutazione collettiva dei restanti crediti avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di credito.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- le esposizioni creditizie totali relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte;

- la distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione;
- la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio;
- la distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione;
- la dinamica delle esposizioni verso clientela deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli corrispondenti alle segnalazioni di vigilanza, ovvero rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante l'intero periodo di riferimento.

**TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

**Tabella 5.1: Distribuzione per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (442 lett.c) – dati in unità di euro**

Controparti	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	TOTALE
Amministrazioni centrali e banche centrali	87.376.025	4.800	0	0	0	0	<b>87.380.825</b> <b>27,4%</b>
Intermediari Vigilati	10.990.873	0	52.758.670	300.000	0	0	<b>64.049.543</b> <b>20,1%</b>
Imprese ed altri soggetti	44.944.585	13.617.273	0	0	0	0	<b>58.561.858</b> <b>18,4%</b>
Esposizioni al dettaglio	32.292.753	24.780.502	0	0	0	0	<b>57.073.255</b> <b>17,9%</b>
Esposizioni garantite da Immobili	40.832.261	83.287	0	0	0	0	<b>40.915.548</b> <b>12,8%</b>
Esposizioni in stato di default	6.545.694	971.007	0	0	0	0	<b>7.516.701</b> <b>2,4%</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	162.046	0	0	0	0	0	<b>162.046</b> <b>0,1%</b>
Altre esposizioni	3.438.679	0	0	0	0	0	<b>3.438.679</b> <b>1,1%</b>
<b>Totale</b>	<b>226.582.916</b>	<b>39.456.869</b>	<b>52.758.670</b>	<b>300.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>319.098.455</b> <b>100,0%</b>

**Tabella 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A1 Sofferenze								
A2 Inadempienze probabili								
A3 Esposizioni scadute								
A4 Esposizioni scadute non deteriorate								
A5 Altre esposizioni	7.496		48		3.416			
<b>Totale A</b>	<b>7.496</b>		<b>48</b>		<b>3.416</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			196					
<b>Totale B</b>			<b>196</b>					
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	<b>7.496</b>		<b>244</b>		<b>3.416</b>			

**Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A1 Sofferenze	17	129	2.987	5.589	81	218	12	12
A2 Inadempienze probabili	2.634	654	732	409	35	18	34	1
A3 Esposizioni scadute	10						34	
A4 Altre esposizioni	25.281	348	31.132	321	141.143	638	4.019	42
<b>Totale A</b>	<b>27.942</b>	<b>1.130</b>	<b>34.852</b>	<b>6.320</b>	<b>141.260</b>	<b>874</b>	<b>4.098</b>	<b>56</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze			111					
B.2 Inadempienze probabili							70	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.373		2.634		1.405		802	
<b>Totale B</b>	<b>2.373</b>		<b>111</b>		<b>1.405</b>		<b>872</b>	<b>56</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	<b>30.314</b>	<b>1.130</b>	<b>37.597</b>	<b>6.320</b>	<b>142.665</b>	<b>874</b>	<b>4.970</b>	<b>56</b>

**Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni												3.097	5.948					
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni							613	262				2.820	815		3	5		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							469	201				1.056	546		2			
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	82.909						8.852	29				85.955		1.066	23.859			147
												1.788		72	163			5
<b>Totale A</b>	<b>82.909</b>						<b>9.465</b>	<b>262</b>	<b>29</b>			<b>91.907</b>	<b>6.763</b>	<b>1.066</b>	<b>23.871</b>	<b>5</b>	<b>147</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze												111						
B.3 Inadempienze probabili												70						
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate							375					6.655			183			
<b>Totale B</b>							<b>375</b>					<b>6.836</b>			<b>183</b>			
<b>Totale (A+B) 31/12/2016</b>	<b>82.909</b>						<b>9.840</b>	<b>262</b>	<b>29</b>			<b>98.743</b>	<b>6.763</b>	<b>1.066</b>	<b>24.054</b>	<b>5</b>	<b>147</b>	

**Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>39.778</b>	<b>450</b>	<b>690</b>	<b>1.078</b>	<b>5.622</b>	<b>8.745</b>	<b>7.259</b>	<b>56.894</b>	<b>95.255</b>	<b>1.291</b>
A.1 Titoli di Stato			13		252	353	492	26.000	50.010	
A.2 Altri titoli di debito							18	300		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	39.778	450	677	1.078	5.370	8.392	6.748	30.594	45.245	1.291
- banche	9.624									1.291
- clientela	30.154	450	677	1.078	5.370	8.392	6.748	30.594	45.245	
<b>Passività per cassa</b>	<b>93.837</b>	<b>941</b>	<b>141</b>	<b>1.225</b>	<b>62.806</b>	<b>26.442</b>	<b>8.498</b>	<b>12.928</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	93.783	914	135	1.210	10.314	21.562	6.984	11.507		
- banche	2.732									
- clientela	91.052	914	135	1.210	10.314	21.562	6.984	11.507		
B.2 Titoli di debito	54	27	6	15	301	4.880	1.514	1.421		
B.3 Altre passività					52.191					
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>						<b>342</b>	<b>2.229</b>	<b>1.297</b>	<b>2.355</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						162	162	1.297	108	
- posizioni lunghe						27	27	216		
- posizioni corte						135	135	1.081	108	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						180	2.067		2.247	
- posizioni lunghe									2.247	
- posizioni corte						180	2.067			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

**5.6 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA DETERIORATE**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>5.863</b>	<b>25</b>	<b>585</b>	<b>328</b>	<b>10</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>303</b>		<b>784</b>	<b>447</b>		
B.1 rettifiche di valore	119		784	374		
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	184			55		
B.4 altre variazioni in aumento				18		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>218</b>	<b>25</b>	<b>286</b>	<b>29</b>	<b>10</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	191		103	29		
C.2 riprese di valore da incasso	16					
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	12					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			184			
C.6 altre variazioni in diminuzione		25			10	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>5.948</b>		<b>1.082</b>	<b>747</b>		

## 6. Attività non vincolate – Art. 443 CRR

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2016 e realizzate dalla Banca sono costituite da contratti di pronti contro termine passivi.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2016 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2016.

### 6.1 INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

Rif.art. 443 mod A

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			162	162	<b>162</b>
2. Titoli di debito	55.449	55.449	27.761	27.761	<b>83.209</b>
3. Altre attività			143.276		<b>143.276</b>
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>			6.686		<b>6.686</b>
<b>Totale (T)</b>	<b>55.449</b>	<b>55.449</b>	<b>171.198</b>	<b>27.923</b>	<b>226.647</b>

\*VB=valore di bilancio FV=fair value

### 6.2 GARANZIE REALI RICEVUTE

Rif.art. 443 mod B

Al 31/12/2016 non risultano Garanzie reali ricevute

6.3 ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

Rif.art. 443 mod C

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale													
2.Derivati su mercati regolamentati													
3.Derivati over the counter													
4.Pronti contro termine passivi			52.174			52.174							
5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi													
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse													
7.Titoli ABS emessi													
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS													
9.Altre passività finanziarie													
<b>Totale passività associate ripartite per forma tecnica</b>			<b>52.174</b>			<b>52.174</b>							



## 7. Utilizzo delle ECAI

### 7.1 Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, La Banca ha deciso

di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (crm) ART. 444

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Amministrazioni e Banche centrali	87.380	84.759	0	0	0	0	1.412	0	1.209	0	0
Intermediari vigilati	13.649	1.290	12.059	0	0	0	300	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	54.977	0	0	0	0	0	54.977	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	54.008	0	0	0	0	54.008	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	40.915	0	0	22.947	17.968	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	7.548	0	0	0	0	0	4.804	2.744	0	0	0
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	162	0	0	0	0	0	162	0	0	0	0
Altre esposizioni	3.438	633	0	0	0	0	2.805	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>262.076</b>	<b>86.682</b>	<b>12.059</b>	<b>22.947</b>	<b>17.968</b>	<b>54.008</b>	<b>64.460</b>	<b>2.744</b>	<b>1.209</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (crm) ART. 444

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso )	TOTALE	PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Amministrazioni e Banche centrali	87.381	84.759	0	0	0	0	1.412	0	1.209	0	0
Intermediari vigilati	13.680	1.290	12.059	0	0	0	331	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	54.977	0	0	0	0	0	54.977	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	54.008	0	0	0	0	54.008	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	40.915	0	0	22.947	17.968	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	7.510	0	0	0	0	0	4.863	2.647	0	0	0
Alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	162	0	0	0	0	0	162	0	0	0	0
Altre esposizioni	3.438	633	0	0	0	0	2.805	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>262.076</b>	<b>86.683</b>	<b>12.059</b>	<b>22.947</b>	<b>17.968</b>	<b>54.008</b>	<b>64.554</b>	<b>2.647</b>	<b>1.209</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## 8. Tecniche di mitigazione del rischio di credito – Art. 453 CRR

### **Informativa qualitativa**

La Banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione del rischio di credito la banca utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali.

La Banca fa ricorso alle seguenti tipologie di garanzie:

- garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari;
- fideiussioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie. E' inoltre in corso di realizzazione un sistema operativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche e ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni immobili). È attivo un sistema di monitoraggio: per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le fideiussioni, la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie fideiussorie possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, consorzi, istituzioni finanziarie, ecc.).

### **Informativa quantitativa**

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali (fideiussioni) al 31 dicembre 2016.

**Tabella 8.1 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>														
1.1 totalmente garantite	82.234	55.054		830	4.039						90		21.738	81.751
- di cui deteriorate	1.404	19											1.386	1.404
1.2 parzialmente garantite	5.217			544	37						792		1.227	2.599
- di cui deteriorate	23				4									4
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>														
2.1 totalmente garantite	2.229					752							1.447	2.199
- di cui deteriorate	70												70	70
2.2 parzialmente garantite	386					20							263	283
- di cui deteriorate														

## 9. Rischio di controparte

### **Informativa qualitativa**

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La banca nel 2016 non ha posto in essere operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle posizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;

- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Le controparti accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione, al momento non può assumere derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di un Istituto Centrale. Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Sono stati inoltre stipulati con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra

tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, la Banca, di norma ha, quale sottostante, titoli di stato

## Informazione quantitativa

### 9.1 Rischio di Controparte

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
<b>Approccio standardizzato</b>	
contratti derivati (*)	300
operazioni SFT	52.759

(\*) il valore indicato è riferito solamente al CVA essendo negativo il fair value del derivato stipulato per copertura rischio tasso

## 10. Rischio operativo

### **Informativa qualitativa**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR)..

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - i proventi derivanti da assicurazioni.



## 11. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (art. 447)

### 1. Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

I titoli di capitale del portafoglio bancario includono le partecipazioni in "Cabel Ricerca e Formazione S.C.P.A" (pari all'11,11% del capitale sociale), "Cabel per Pagamenti I.P. S.c.p.a" (pari all'8,08% del capitale sociale), entrambe appartenenti al gruppo Cabel Holding, nonché la partecipazione in Finamca S.p.A, per un ammontare totale di Euro 147 mila.

I titoli di capitale sono iscritti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

### 2. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività vengono rilevate al fair value, rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto, in una specifica riserva al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (impairment), la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente in una riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali la diminuzione del fair value al di sotto del costo e variazioni negative nell'ambiente in cui l'impresa opera.

L'importo trasferito a conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore precedentemente rilevate a conto economico) e il fair value corrente. Nel caso di strumenti valutati al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza tra il valore di carico degli stessi e il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per strumenti finanziari simili.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### 4. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico rispettivamente nelle voci 100.b) "Utile/perdita da cessione o riacquisto" e 130.b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati nella voce 140 "Riserva da valutazione" del patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) sono esposti nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

#### Informativa quantitativa

**Tabella 11.1: Valore di bilancio e Fair Value dei titoli di capitale**

	Valore di Bilancio		Fair Value	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Titoli di capitale	-	147	-	147
<b>Totale 31/12/2016</b>	-	<b>147</b>	-	<b>147</b>

Ai sensi dell'art. della CRR lett. c e d , non si rilevano movimenti.

## 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (art. 448)

### **Informativa qualitativa**

La Banca adotta come definizione quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 285/2013) secondo cui il rischio di tasso di interesse sul "portafoglio bancario" è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

- 1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
- 2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le sofferenze (al netto delle rettifiche) sono collocate nella fascia "5 – 7 anni" conformemente a una stima della vita residua di tali crediti effettuata sulla base del loro

tasso di rotazione. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato

- 3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati nella tavola 1. Questi fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi + 200 punti base per tutte le scadenze - e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La normativa prudenziale fissa nel 20% la soglia di attenzione

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa la successiva tabella 12.1 riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di 200bp parallelo per tutte le scadenze.

L'indice di rischiosità al 31/12/2016 si attesta al 2,58%.

**Informativa quantitativa**

**Tabella 12.1 - Variazione di valore delle esposizioni a seguito di shock +200 pb**

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	101.116	0,00%	0	28.346	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	35	1.772	0,08%	1	3.439	0,08%	3	-1
DA 1 A 3 MESI	40	27.580	0,32%	88	65.068	0,32%	208	-120
DA 3 A 6 MESI	50	25.010	0,72%	180	29.824	0,72%	215	-35
DA 6 A 12 MESI	60	31.312	1,42%	445	15.283	1,42%	217	228
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	12.849	2,76%	355	23.170	2,76%	639	-285
>2 E <= 3 ANNI	160	2.099	4,50%	94	16.095	4,50%	724	-630
>3 E <=4 ANNI	170	59	6,14%	4	14.379	6,14%	883	-879
>4 E <=5 ANNI	180	4.390	7,70%	338	13.612	7,70%	1048	-710
>5 E <=7 ANNI	310	20.613	10,16%	2094	20.000	10,16%	2032	62
>7 E <=10 ANNI	330		13,26%	0	-	13,26%	0	0
>10 E <=15 ANNI	430		17,84%	0	-	17,84%	0	0
>15 E <=20 ANNI	460	11.751	22,42%	2635	-	22,42%	0	2.635
OLTRE 20 ANNI	490	548	26,02%	143	-	26,02%	0	143
		239.099		6.377	229.216		5.969	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								407
Esposizione al rischio di tasso di interesse								407

DESCRIZIONE	31 dicembre 2016
Variazione valore economico per shock di +200 bp	407
Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2016	15.778
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	2,58%

### 13. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

#### **Informativa qualitativa**

Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione

Lo statuto della Banca, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, prevede che l'Assemblea dei Soci determini il compenso degli Amministratori e dei Sindaci, del soggetto al quale è demandato il controllo contabile e degli altri organi dalla stessa nominati e approvi le politiche di remunerazione a favore degli Amministratori, del Direttore Generale, dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato, nonché le politiche in merito ai piani basati su strumenti finanziari, ove presenti.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "Intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui al paragrafo 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale

di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale.

La Banca ha inoltre deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo Organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (Internal Auditing, Compliance) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze.

#### **Collegamento fra la remunerazione e risultati**

---

Amministratori

Gli Amministratori non percepiscono componenti variabili di remunerazione (né sotto forma di bonus legati ai risultati aziendali o a base azionaria né in forma di trattamenti riconosciuti nel caso del venir meno della carica), ma un compenso fisso annuo determinato dall'Assemblea dei Soci, nonché rimborsi spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico.

Personale dipendente

Per il personale dipendente (Dirigenti, Quadri direttivi e lavoratori delle aree professionali) la remunerazione complessiva - liquidata interamente in denaro - è costituita esclusivamente da una componente fissa, ovvero non correlata a risultati aziendali o individuali e invariabile, rappresentata dalla "retribuzione annua lorda (RAL)" definita in relazione all'inquadramento contrattuale (stabilito dalle tabelle fissate in sede di contrattazione collettiva nazionale), al ruolo ricoperto, alla particolare esperienza e competenza del dipendente e alle responsabilità assegnate.

Compongono la parte fissa della retribuzione:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, frutto di pattuizioni individuali o accordi aziendali collettivi;
- benefit.

Personale più rilevante

La Banca identifica quale "Personale più rilevante" il Direttore Generale, in quanto soggetto la cui attività professionale può avere impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Con riferimento all'informativa sulle componenti fisse e variabili delle remunerazioni del personale più rilevante, si richiama quanto precedentemente riportato, ovvero che l'attuale struttura di remunerazione e di incentivazione del personale dipendente, compreso il personale più rilevante, prevede il riconoscimento della sola componente fissa di

retribuzione, secondo quanto previsto dal contratto nazionale del credito per i dirigenti, quadri direttivi o aree professionali.

Collaboratori

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono risultati adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono risultati parametrati alle tariffe professionali.

Per i lavoratori a progetto e quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

**Informativa quantitativa**

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

**Tabella 13.1: Distribuzione delle componenti fisse e variabili di retribuzione**

RUOLI	Nr.	RETRIBUZIONE FISSA		RETRIBUZIONE VARIABILE <sup>1</sup>	
		€/000	%	€	%
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	2	109	100,00		
Altri amministratori	5	19	100,00		
Sindaci	3	50	100,00		
Direzione Generale	1	187	100,00		
Responsabili e Personale più elevato delle funzioni aziendali di controllo	2	119	100,00	-	0,00
Responsabili di unità operative aziendali rilevanti (Responsabili di Area o di funzioni rilevanti di business/commerciali)	2	104	100,00	-	0,00
Soggetti con responsabilità dirigenziali in unità operative aziendali rilevanti (responsabili di uffici rilevanti di business / commerciali)	4	241	100,00	-	0,00
Responsabili e personale più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	3	184	100,00	-	0,00
Altri dipendenti	12	316	100,00	-	0,00
Collaboratori	3	29	100,00	-	0,00

**Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto**

Nell'anno 2016 non sono stati erogati emolumenti né in occasione della cessazione del rapporto di lavoro né in occasione dell'instaurazione del rapporto.

<sup>1</sup> Costituisce remunerazione variabile: (i) ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla *performance*, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o dal altri parametri (es. periodo di permanenza) escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; (ii) i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compenti relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (cd golden parachute).

**Remunerazioni per High Earners**

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha avuto personale remunerato con € 1 milione o più per esercizio.



14. Leva finanziaria (art. 451)

**Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum**

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La fattispecie di rischio in esame viene presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, art. 429 CRR , il cd. "leverage ratio"

Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Al 31/12/2016, il valore dell'indicatore si è attestato a 7%; l'indicatore non ha evidenziato sforamenti dei limiti operativi adottati.

**14.1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (ftd 59320.20)	226.621
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	300
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	2.389
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	7.197
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	
7.	Altre rettifiche	-27
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>236.480</b>

**14.2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA**

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	226.593
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	0
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>226.593</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	300
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0

<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>300</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.390
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)</b>	<b>2.390</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	39.457
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-32.260
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>7.197</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	

Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	15.778
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	236.480
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

**14.3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

Descrizione		Importo
1	<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)</b>	<b>226.587</b>
2	<b>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</b>	<b>0</b>
3	<b>di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)</b>	<b>226.587</b>
4	di cui: obbligazioni bancarie garantite	
5	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	86.780
6	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	
7	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	10.960
8	di cui: esposizioni garantite da immobili	40.832
Descrizione		Importo
9	di cui: esposizioni al dettaglio	32.889
10	di cui: esposizioni verso imprese	44.945
11	di cui: esposizioni in stato di default	6.577
12	di cui: altre esposizioni	3.604